

# ARMINIO

*Drama per Musica*

DA RECITARSI

Nella Sala dell' Illmo Sign. Federico  
Capranica nel Carnevale  
dell'Anno 1722.

DEDICATO

*All' Em.<sup>mo</sup>, e Rev.<sup>mo</sup> Principe,*

IL SIG. CARDINALE

NUNO DE CUNHA

Inquisitore Generale di tutti  
li Regni di Portogallo



*Si vendono nella Libreria di Pietro Leone à Pasquino  
all' Insegna di S. Gio. di Dio.*

In ROMA, nella Stamperia del Bernabò, 1722.  
*Con licenza de' Superiori.*

RACCOLTA  
MANOEL DE CARVALHAES

# Eñno, e Rño Principe.



*I viddi talmentè  
 onorato dall' E. V.  
 nell'aver Ella così  
 benignamente ac-  
 colto il picciol tributo, che le  
 offerfi nel dedicarle il passato  
 Drama, che mi fò nuovamen-  
 te ardito di umiliarle anche il  
 presente. Nè posso dubitare,  
 che V. E. sia per accettar con  
 pari gradimento la seconda of-  
 ferta, che umilmente le faccio,*

mentre sò certamente, ch' Ella  
 si fa gloria di mostrar mai sem-  
 pre eguale la benignità del ge-  
 neroso suo cuore. Degnisi in-  
 tanto l' E. V. di scusare il mio  
 soverchio ardimento, e di com-  
 partire anche a questo Drama  
 l'onore del suo validissimo pa-  
 trocinio, il che, siccome fu di  
 tanto vantaggio al primo, lo  
 sarà ancora al secondo. E resto  
 umiliandomi al bacio della sa-  
 cra Porpora.

Di V. E.

Umiliss. Divotiss. & Obligatiss. Servitore  
 Federico Capranica.

LET-

# LETTORE.



ARMINIO Principe de' Cauca,  
 e de' Cherusci, qual' argine  
 col suo valore alle Conquiste  
 Romane nella Germania fa-  
 cesse, è così noto dal primo  
 degl' Annali, e dal 4. dell' I-  
 storie di Tacito, che si potria offendere chi legge,  
 se si volesse rammemorar glielo con un distinto  
 racconto per intelligenza del presente Dra-  
 ma, che portando in fronte il di lui Nome, ne  
 dà bastante notizia. Solo si deve avvertire,  
 che l' Erudito Autore del medesimo, per dare  
 la parte dovuta in esso alla facoltà poetica, che  
 vuole, che l' azioni si rappresentino non come  
 furono, ma quali dovevano, o potevano essere,  
 hà alterati in parte i particolari Storici ag-  
 giungendovi ancora, oltre i Personaggi presi  
 dall' Istoria, Sigismondo Figlio di Segeste, e  
 Ramise Sorella d' Arminio. Se poi colla licen-  
 za, che dal moderno uso si permette a chi di  
 nuovo fà comparire in Teatro Opere altre vol-  
 te recitate, si è mutato, o scemato in qualche  
 parte per comodo della musica, o per la brevi-  
 tà tanto in oggi desiderata, ciò si è procurato  
 di fare in guisa tale, che non resta alterata  
 parte alcuna essenziale del Drama; Onde si-

A 3

come

come non potrà alcuno dolersi di non ritrovarvi tutta l'antica sua bellezza, così si spera, che l'istesso riverito Autore sia per condonare le piccole accidentali variazioni, che per la detta necessità vi si sono indotte.

Le voci, Deità, Fato. adorare, e simili sono espressioni poetiche praticate dalla Penna, che scrive sentimenti di Persone Idolatre, ma detestate dal Cuore, che si professa Cattolico.

*Imprimatur,*  
Si videbitur Reverendissimo P. Magistro  
Sac. Palatii Apost.  
N. Episc. Bojanen. Vicesgerens.

*Imprimatur,*  
Fr. Gregorius Selleri Sac. Apost. Palatii  
Magister Ord. Prædicatorum.

## PERSONAGGI.

ARMINIO Principe de' Lauci, e de' Cherusci. Sig. Andrea Pacini di Lucca.

ERSINDA sua Sposa, Figlia di Sig. Giacinto Fontana, detto Farfallino, da Perugia.

SEGESTE Principe de' Catti ausiliario di Varo.

Sig. Gio. Battista Pinacci, Virtuoso del Serenissimo Principe d'Armestatt.

SIGISMONDO Figlio di Segeste, Amante di Ramise.

Sig. Bartolomeo Bartoli, Virtuoso di Camera del Sereniss. Elettore di Baviera.

VARO Generale dell'Armi Romane al Reno. Sig. Carlo Scalzi.

RAMISE Sorella d'Arminio. Sig. Giacomo Raggi da Perugia.

TULLIO Capitano di Varo. Sig. Giuseppe Gallicano.

La Scena si finge parte nella Campagna vicino al Reno, e parte nel Castello di Segeste.

La Musica è del Sig. Cavalier Alessandro Scarlatti, Primo Maestro della Real Cappella di Napoli.

## Mutazioni di Scene.

### NELL' ATTO PRIMO.

Campagna con Padiglioni, e Tende militari sù le sponde del Reno, con Ponte sopra del Fiume. Castello di Segeste in lontananza, e segue Battaglia fra li Soldati di Varo, e Segeste con quelli d'Arminio.

Cortile nel Palazzo di Segeste.

### NELL' ATTO SECONDO.

Gabinetto di Segeste.

Galleria.

Carcere.

### NELL' ATTO TERZO.

Anfiteatro.

Appartamento d'Ersinda con Tavolino.

Atrio, che conduce alle Prigioni, & al Parco.

Giardino grande.

Le Scene sono del Sig. Francesco Bibiena, Architetto, ed Ingegnere di Sua Maestà Cesarea, e Cattolica.

Li Balli sono di Monsù Sarò.

ATTO

# A T T O I.

## SCENA PRIMA.

Campagna con Padiglioni, e Tende militari su le sponde del Reno, con Ponte sopra del Fiume, Castello di Segeste in lontananza, e segue battaglia fra li Soldati di Varo, e Segeste con quelli d'Arminio, e poi

*Arminio con spada nuda, Ersinda, e Soldati Germani.*

*Erf.* **F**uggi, mio bene, in vano.  
 Col destino Romano (sta,  
 Il Germanico Marte oggi contra-  
 E per opporsi al Fato,  
 Caro mio Sposo, il tuo gran cuor non basta.

*Ar.* Basta almen per morire  
 In libertade, e non mirare il Reno  
 Tributario del Tebro;  
 Fino all'ultima stilla  
 Versi del sangue mio il ferro ostile,  
 E non si veda Arminio  
 In alcun tempo, o traditore, o vile.

*Erf.* Dispor della tua vita  
 Non puoi, senza tradire  
 La salute comun; nel tuo morire  
 La patria libertà perde ogni speme.

*Ar.* Già quasi oppressa geme

A 5

Scen.

Sotto il giogo Latin ; lascia, ch'io mora,  
E mostri a Roma, e al Mondo,  
Che i suoi Catoni ha la Germania ancora.

*Erf.* Ingrato: hai tanto cuore  
D'abbandonare Ersinda  
In man del Vincitore?  
E la Moglie d'Arminio,  
Fatta già spoglia del Romano orgoglio,  
Soffrir potrai, ch'avvinta  
Vada al Carro di Varo,  
Seguitando il Trionfo in Campidoglio?  
Pria di tua man m'uccidi, e in me cominci,  
In te finisca poi  
Del Germanico Impero  
La totale caduta: eccoti 'l seno;  
Su ferisci, mio Sposo, e invola almeno  
Al Nemico la preda, a me l'orrore  
D'una vil schiavitù.

*Ar.* Non più, Sposa, non più: questo mio cuore,  
Che sa sfidar la morte,  
Non resiste ad amore,  
Che della morte istessa è in me più forte.  
Fuggasi dunque, e là, dove m'attende  
De' Cauci, e de i Chernsci  
Lo sventurato avanzo, andiamo, o cara.  
Empio Segeste, impara  
Dalla tua Figlia, ad apprezzar la vita  
Men della libertà, da te tradita  
Nella Patria, e ne i Figli.

*Erf.* I nostri, i tuoi perigli  
Fuggiam dunque, o mio Sposo;  
Iddi Roma ti miri,

Dopo brevi respiri,  
Tornare a i danni tuoi più vigoroso.

Col fuggir, mio caro bene,  
Deh ravviva in noi la spene  
E di vincere, e goder.

*Ar.*

Move solo il piede mio  
Bella gloria, per desio  
E di vincere, e goder.

*A 2*

Che il rigor d'avversa sorte,  
Stragi, e morte  
Il mio ) cor non sà temer.  
Il tuo )  
Col fuggir &c.

## S C E N A II.

*Tullio, Varo, con quantità di Soldati Romani.*

*Tul.* SIGNORE; è in tuo potere ( deo  
D'Arminio il Campo; e col fuggir ce-  
A te l'Armi, e la Gloria.

*Var.* Ma il più nobil trofeo  
Tolse colla sua fuga alla Vittoria.

*Tul.* Da' tuoi lacci lontano  
Tenta Arminio schivar, ma tenta in vano.

*Var.* Oh Dei!

*Tul.* Che t'addolora?  
Scorre omai tributario  
Il Reno impallidito, e 'l piè t'adora,  
E tu sospiri alle vittorie in seno?

*Var.* Pur ne i trionfi tuoi contento appieno  
Non è di Varo il cuore.

*Tul.* Chi gli scema la gioja?

*Var.* Erfinda, Arminio, il mio Destino, Amore.  
*Tul.* Che sento! Amore? e così basso affetto  
 Ha luogo in sen Romano?  
*Var.* Hanno i Romani ancora il cuore in petto.  
*Tul.* Ami dunque Signor?  
*Var.* Erfinda adoro.  
*Tul.* D'un Nemico la Sposa?  
*Var.* Ah, pria, che fosse ancora  
 Sposa d'Arminio, era di questo cuore  
 Assoluta Signora.  
*Tul.* Perchè non la chiedesti al Genitore?  
*Var.* Era Segeste allora  
 Nostro Nemico.  
*Tul.* Ed or, Signor, che sperì?  
*Var.* Oggi nella battaglia  
 Credei dar vita alle speranze mie  
 D'Arminio colla morte.  
*Tul.* Come poteva Erfinda,  
 Fatta in un punto, di nemica amante,  
 Accettar la tua mano  
 Del sangue del suo Sposo ancor fumante?  
*Var.* Col favor di Segeste,  
 Che volse in nostro prò l'armi, e la fede,  
 Sperai, che appoco, appoco  
 Per la mia servitù, per gl'efficaci  
 Preghi del Genitor, d'Erfinda in seno  
 Cedesse Arminio il loco  
 Alla mia fede, al mio costante amore;  
 Ma oh Dei!  
*Tul.* Scuoti, Signore,  
 Sì tirannico giogo, e sia la gloria  
 Solo, e nobile oggerto

Dea

Degno del tuo gran cuore, e del tuo affetto!  
 Mira 'l Ciel, vedrai d'Alcide  
 Le guerriere armi omicide  
 Lampeggiar cinte di stelle:  
 Ma vedrai dagli Astri escluso  
 Quell' indegno, ignobil fuso;  
 Che girò con mano imbelle.  
 Mira &c.

## S C E N A III.

*Varo.*

**A** Stri più luminosi  
 Io non vidi giammai  
 Di quei vezzosi rai,  
 Che scintillano in fronte al mio bel sole;  
 Nè mai gloria potrei  
 Così bella acquistar, come è colei.  
 Del mio brando al chiaro lampo,  
 Già il Nemico cedè in campo  
 Avvilto il suo valor.  
 Se'l rigor della mia Bella  
 Mi fa vincer la mia stella,  
 Più non spera questo cor.  
 Del mio &c.

## S C E N A IV.

*Varo, Segeste con la spada d'Arminio,  
 e Soldati Germani.*

*Seg.* **C** Olla spada d'Arminio,  
 Signore, io ti presento  
 Della Germania il soggiogato Impero:  
*Var.*

*Var.* Segeste? Oh Dei! Che sento?

*Seg.* Se'n già torbido, e fiero

A raccor di sue genti

Il fugitivo avanzo, e desolato;

Quando da me incontrato

Lungo il Visurgo, alla comparsa mia

Il piede alle catene

Tentò sottrar con volontaria morte,

Ma da i miei circondato, e trattenuto,

E da Ersinda, mia Figlia, e sua Consorte,

Doppo brevi difese,

Vergognoso, e fremente al fin si rese.

*Var.* Segeste, non andrà senza mercede

Appresso il grand' Augusto

Il tuo zel; la tua fede, e i meriti tuoi

Premiar saprà.

*Seg.* Ecco il Superbo a noi.

## S C E N A V.

*Varo, Segeste, Arminio incatenato, Ersinda,  
e altri Soldati.*

*Ar.* **V**ARO, vincesti; e la Germania, oppressa  
Più dalla fellonia, che dal valore,

Fu condotta a pagnar contro se stessa:

Già gravi di rossore

China a terra, Segeste, omai le ciglia;

Questa è la Patria tua, questa è tua Figlia:

Questo è il Genero tuo, dalle tue trame

Soggiogati, avviliti;

Principe traditore, e Padre infame.

*Seg.* Contro la tua catena

La-

Latra, Mastin rabbioso, in schiavitù.

*Ar.* Tra' miei lacci fastoso . . .

*Erf.* Oh Dei! non più:

Padre, Sposo, pietà;

Pietà di questo mio povero cuore;

A così fieri accenti,

Con più strali pungenti,

Me'l trafiggono in sen Natura, e Amore.

*Var.* Divien bello in quel volto anco il dolore.

*Erf.* Arminio è tuo Nemico,

Ma ti sovenga, oh Dei, ch'egli è mio Sposo;

E' ribelle Segeste,

Ma ti ricorda, oh Dei, ch'egli è mio Padre:

Son questi oltraggi, e queste

Voci di vostra lingua ingiuriosa,

Troppo acerbe ferite

Al cuore d'una Figlia, e d'una Sposa.

*Var.* Tra le lagrime sue quanto è vezzosa!

*Erf.* Piangendo dolente,

Afflitta, languente,

Mira la Sposa tua, mira la Figlia

Padre, sei troppo fiero:

Sposo, sei troppo altero:

Pietà di questo cor;

In così fier dolor chi mi consiglia?

Piangendo &c.

## S C E N A VI.

*Segeste, Arminio, Varo, e parte di Soldati.*

*Seg.* **A**RMINIO, al tuo furore,

Alla tua rabbia un tanto ardir con-

Sia frode, o sia valore,

(dono;

Sei

Sei Prigionier d'Augusto,  
E la fè, ch' io giurai . . .

*Ar.* Taci spergiuro :

Come parli di fè , se fè non hai ?

Mercè tua fellonia

Son prigionier , ma sono

Di me stesso Signore :

Tra l'indegne ritorte ,

Che mi ponesti al piede ,

Parlo ancor da Sovrano ,

Sprezzo Varo, ed Augusto, e Roma, e Fato:

Tu coll' acciaro in mano

Sei più schiavo di me ; che incatenato

Senz' onor , senza fede ,

Tu porti il genio, e l'alma , io solo il piede .

*Var.* Arminio , alla tua sorte

Devi i lamenti , e al tuo feroce orgoglio ;

Contro chi si ribella al Campidoglio

Arman l'Aquile nostre i fieri artigli :

Ma a quei, che fanno in qualità di Figli

Cercar sotto quell'Ale il lor riposo ,

Col rostro generoso ,

Pellicano d'Amore ,

Squarciansi il petto, e lor fan nido il cuore.

*Ar.* Varo , Io nacqui Germano ,

Nè v'ha legge , o ragione ,

Che mi soggetti al Cesare Romano ;

E pria , che Arminio pieghi

La fronte al Latin Soglio , e che riniegghi

E Patria, e Sangue , e Dei ,

Tronca de i giorni miei l'ore moleste ,

E basti alla Germania un sol Segeste .

Ba-

Basti un solo Traditore

Della Patria , e dell'onore ,

Della fè , di libertà .

Ch' il mio cor costante , e forte

Men timore ha della morte ,

Che mancar di fedeltà ,

Basti &c.

## S C E N A VII.

*Varo , Segeste , e pochi Soldati .*

*Var.* **S**Egeste , alla tua fede , alla tua cura  
Il Prigionier commetto .

*Seg.* Chiuso tra forti mura ,  
In angusta prigion tra lacci stretto  
Starà del mio Castello :

Del feroce Rubello

Convien fiaccare il temerario orgoglio ;

Che aver non può, mentre che vive Arminio,

Pace colla Germania il Campidoglio .

*Var.* Dunque colla sua morte . . .

*Seg.* Giura Segeste al Cesare Romano ,  
Che in questo giorno avrà fine la guerra ;  
Che s'oggi non atterra

Arminio la cervice

A ricever da Roma e legge , e pace ,

L'ardire contumace

Con quella testa altiera

Io troncarò della Germania intiera .

Dal mio rigore

Nasca il timore ,

Cessi l'orgoglio .

Nè

A T T O  
Nè più l'Audace  
Turbi la pace  
Del Campidoglio .  
Del mio &c.

## S C E N A VIII.

*Varo .*

**P** Ur dell'altrui ruina  
Una segreta gioja,  
A dispetto del cuor, sento nel cuore,  
E con nuove lusinghe  
In queste voci mi favella Amore .  
Nel Regno mio  
Gode la pace  
Chi serve, e tace  
Al mio voler .  
Es'ha desio  
D'unire un core  
Virtù, & Amore,  
Non può goder .  
Nel Regno &c.

## S C E N A IX.

Cortile nel Castello di Segeste .

*Ramise , Sigismondo .*

*Sigis.* **B** ella Ramise, oh Dei! Un sogno è stato;  
E per un sogno vano  
Tu vuoi lasciarmi .

*Ram.* Arminio è mio Germano :

Io

Io temo , e non mi fido ,  
Che il male è un mal sognato ,  
Ma non amo da ver , se me ne rido .  
Tra spaventose larve  
Nella passata notte  
Il Germano mi parve  
Cinto di ferro il piè , gridar : Ramise  
Io vado a morte , e tu riposi ? A questi  
Orridi avvifi or tu vorrai , ch'io resti ?

## S C E N A X.

*Ramise , Sigismondo , Ersinda , e Soldati .*

*Ers.* **R** amise , oh Dei !

*Ram.* **R** qual'infelici avvifi  
Ti leggo in volto ?

*Ers.* Arminio è prigioniero .

*Ram.* Misera , fui presaga , e gl'infelici  
Quando sognano il mal , sognano il vero .

*Sigis.* Adorata Sorella , oimè ! che dici ?  
E del Campo Romano  
Prigioniero restò ?

*Ram.* Caro Germano ,  
Chi più t'ami di Noi ; ora vedrai ,  
O la tua Sposa , o la Sorella . *vuol partire*

*Ers.* Ferma .

*Sigis.* E che sperì ?

*Ers.* Ove vai ?

*Ram.* A darti esempio raro  
D'amor , di fedeltà ; Vittima anch'io  
Vado a sacrificarmi a Roma , e a Varo .

*Ers.* Ramise , questo cuore ,

Nel-

Nelle finenze d'un pudico amore,  
Non hà bisogno dell'esempio tuo;  
Qui, qui attendo lo Sposo,  
In queste mura, in queste  
Prigionier lo conduce... oh Dei!

*Sigis.* Chi mai?

*Erf.* Prigionier lo conduce...

*Ram.* E chi?

*Erf.* Segeste.

*Sigis.* Che sento! Il Genitore?

*Ram.* E mentre il Padre

Al mio caro Fratello annoda il piede,

Tu con lacci di fede,

Figlio del Traditore,

Stringer pretendi alla Sorella il cuore?

*Sigis.* Ne i delitti del Padre

Qual colpa hà Sigismondo?

*Ram.* E qual ragione

Vuol, che Ramise accetti

E la fede, e gl'affetti

Del Figlio d'un Nemico?

*Sigis.* Ascolta, oh Dei!

*Ram.* Lasciami; il sangue mio

Parla per ora, e questo solo ascolto.

*Erf.* Ferma Ramise, e sciolto

Da due cuori in più fonti il nostro duolo;

Tu il Germano, Io lo Sposo

Piangham'insieme, e in lagrimoso umore..

*Ram.* Chiede sangue, e non pianto il mio dolo-

Non han poche stille (re .

Di debbile pianto

D'estinguere il vanto

L'ar-

L'ardor di vendetta .  
Ne'l soffre il coraggio,  
Che serbo nel core;  
Dal forte valore  
Di questa mia mano  
Aita il Germano  
Intrepido aspetta .  
Non han &c.

## S C E N A XI.

*Ersinda, Sigismondo.*

*Sigis.* **O** Himè! parte Ramise, e seco parte  
L'anima mia, cara Germana, oh Dei!  
Deh soccorri pietosa...

*Erf.* Ah Sigismondo;

Compatisco il tuo cuor, tu pensa al mio;

Che se non manca, e langue,

E' sol per tirannia del mio dolore:

S'armano a i danni miei Amore, e sangue,

E lo Sposo tradito, e'l Genitore.

Tra le nemiche Squadre

Miro schiavo il Consorte,

Odio se sue ritorte,

Ne posso odiar l'Autor, perche m'è Padre.

*Sigis.* E così mi conforti?

*Erf.* I tuoi deliri

Confronta col mio duol, quindi consola

Il tuo vano dolor ne' miei martiri.

Osserva, e troverai,

Che nel Regno d'amore

Non si trova dolore

Egua-

Egual al mio .  
 All'or forse dirai :  
 Cessate , o pianti miei ,  
 Che in paragon di lei  
 Stolto son'lo .  
 Osserva &c.

## S C E N A XII.

*Sigismondo .*

**C**Ruda Sorella , oh Dei ! così mi lasci ?  
 Con nome di delirio  
 Chiami il fiero martir , che m'addolora ?  
 E pur'amasti , anzi e pur'ami ancora ?  
 Se'n parte sdegnato  
 Quel volto adorato ;  
 Deliro l'amore ,  
 L'affanno , il dolore  
 Ingrata tu chiami ?  
 E vanti l'affetto ?  
 O non hai core in petto ,  
 O pur non ami .  
 Se'n parte &c.

## S C E N A XIII.

*Sigismondo , Segeste .*

*Seg.* **F**iglio ,  
*Sigis.* Padre , e Signor .  
*Seg.* La mia fortuna  
 Oggi cangia d'aspetto , a te conviene

Can-

Cangiar genio , e pensiero .  
*Sigis.* Misero ! e che farà ?  
*Seg.* Sai , che al Romano Impero  
 Poscia , ch'io consagrai l'armi , e la fede ,  
 Augusto in ricompensa  
 La Dignità di Cittadin mi diede ;  
 E a fortune maggiori ,  
 A più sublimi honori  
 Inalzò le speranze a i miei desiri .  
*Sigis.* Ma lo Scettro de'Catti ,  
 Dimmi , forse è più vile  
 Dell'alto grado , a cui Signore aspiri ?  
*Seg.* Il possedere un breve  
 Angolo della Terra , e aver nemica  
 Una maggior Potenza a se vicina ,  
 E' un continuo temer , non è regnare .  
 Or senti , in questo giorno ,  
 Per opra mia , termine avrà la guerra ;  
 E la Germania oppressa ,  
 Tributaria di Roma ,  
 Prepara alla mia mano , alla tua chioma  
 Scettro , e Corona di più gran valore ;  
 Ma uno sforzo vogl'io dal tuo gran cuore .  
*Sigis.* Tempra sì dura , e forte  
 Riceverà dal tuo Sovrano impero ,  
 Che saprà , se'l vorrai , sfidar la morte .  
*Seg.* Tanto non chiedo .  
*Sigis.* Imponi :  
 Tutto per te farò .  
*Seg.* Mentre che Marte  
 L'esito della guerra in Ciel sospese ;  
 A me fu ben palese

L'amor

L'amor tuo per Ramise , e sì mi piacque ,  
 Che col latte il nudrii di dolce speme  
 D'un felice Imeneo : Oggi , che geme  
 Arminio fra catene , e si compiacque  
 D'arrider la Vittoria al Campidoglio ,  
 Figlio , comando , e voglio ,  
 Che a più sublime sfera alzi il desio ,  
 E l'amor di Ramise  
 Estingua nel tuo petto  
 Il tuo rispetto , ed il comando mio . (dre  
*Sigif.* E questo è men, che morte? Imponi, o Pa-  
 Che a mille armate Squadre  
 Solo Io m'opponga , e col mio brando solo  
 Sfidì Eserciti intieri ,  
 E d'estinti Guerrieri Io cuopra il suolo ;  
 Tutto potranno in me  
 Dover , rispetto , obediènza , e fè ;  
 Ma che dell'amor mio . . .  
*Seg.* Virtù robusta ,  
 Unita alla ragione , e al mio comando ,  
 Puote in brevi momenti  
 D'un'imbelle Cupido  
 Smorzar gl'ardori .  
*Sigif.* Almen , Padre, consenti ,  
 Che senza più sperar Ramise adori .  
*Seg.* Così dunque disprezzi ? ..  
*Sigif.* Oh Dei ! Signore ,  
 In che t'offese il mio pudico amore ?  
*Seg.* A te saper non lice  
 Gl'alti disegni miei : Non più contrasti :  
 S'estingua questo fuoco ,  
 Il Padre lo comanda , e tanto basti .

Si-

*Sigif.* Nacque per ordin tuo .  
*Seg.* Per ordin mio  
 Ancor s'estinguerà .  
*Sigif.* S'estingua , oh D .. !  
 Ma , se ciò brami , almeno  
 Una grazia concedi .  
*Seg.* Da me tutto otterrai , parla , che chiedi ?  
*Sigif.* Giacche amar più non deggio  
 Ramise l'Idol mio , prendi Signore ,  
 Prendi l'acciar , e con più giusta mano  
 Squarciami il seno , e di quà svelli il cuore .  
*Seg.* Squarciami il seno , e di quà svelli il cuore ?  
 Ah vile ! ah effeminato ! ah traditore !  
 Pensa stolto , chi tu sei ,  
 Cangia cor , cangia consiglio ;  
 O d'amar lascia colei ,  
 O pur d'essere mio Figlio .  
 Pensa &c.

## S C E N A XIV.

*Sigismondo .*

**A** H Padre ! e qual s'accende (re ?  
 Ingiusto sdegno in te contro il mio amo-  
 Sai , che amare è destino , e non dipende  
 L'amare , e'l non amar dal nostro cuore .  
 Se a Noi ritorno  
 Fà Primavera ,  
 Perde ogni fera  
 Il suo rigor .  
 Di fiori adorno

B

E il

## A T T O

E' il Praticello ;  
 Son l'acque chiare  
 Del Fiumicello ;  
 Placido è il Mare ;  
 E tutto move  
 Forza d'amor .  
 Se a Noi &c.

*Fine dell' Atto Primo :*

A T-

## A T T O II.

## S C E N A P R I M A .

Gabinetto .

*Segeste , Tullio .*

*Tul.* **C**ome? Signor , vorrai . . .  
*Seg.* Ciò , ch'io mi voglia ,  
 Ancor non sò: l'impegno mio ri-  
 Che a Cesare , ed a Varo ( chiede,  
 Serbi intatta la fede ,  
 E alla morte d'Arminio  
 Cospira a un tempo istesso invidia, e sdegno,  
 Ragion di Stato, e gelosia di Regno .  
*Tul.* Chi dunque vi s'opponne?  
 Chi 'l contrario consiglia?  
*Seg.* Virtù , natura, il giusto, la ragione,  
 E le lagrime, oh Dei! della mia Figlia .  
*Tul.* Colle nozze di Varo  
 Rasciugarai su quei begl'occhi il pianto .  
*Seg.* Tullio , che dici? e tanto  
 Sperar mi lice?  
*Tul.* Egli d'Ersinda amante  
 Fu pria d'Arminio , e ne sospira ancora .  
*Seg.* Come? che intendo? oh D . . !  
 Che più bramar poss' io? Troppo m'inalza .  
 L'aleanza di Varo :  
 Egli a Cesare caro ,

B 2

Go-

Governator supremo  
 Della Germania, e chiaro  
 Per sangue, per valor, per dignitate,  
 Oh quanto vantaggiosa  
 Rende la sorte mia, se Arminio cade.

*Tul.* Dunque risolvi.

*Seg.* Sì; dee tra momenti

Sceglie della sua sorte:

O Suddito d'Augusto, o della morte.

*Tul.* In sen di Venere

Dal terzo Cielo

Pungente telo

Vibrò nel core

Di Varo Amor.

Se a lui fu pena,

Dolore, e pianto,

Sarà tuo vanto

Il suo dolor.

In sen &c.

## SCENA II.

*Segeste, Varo.*

*Var.* S'Ignore; in questo foglio  
 S'Leggi, e comprendi omai  
 Di Cesare il voler.

*Seg.* Sempre adorai

Gl'Augusti cenni: *Varo*

legge

Grate mi sono al sommo

L'Opre tue, per cui sia

soggetta la Germania alla mia Sede.

Ciò sol ti chiedo, e voglio,

*Che*

*Che de i Cherusci a debellar l'orgoglio,*

*Si perda Arminio; estinto*

*Questo Capo dell'Idra, abbiamo vinto.*

*Augusto.* Io ben prevenni

Di Cesare il comando, e in questo giorno...

*Var.* Sai, che al Castello intorno

Segimero suo Duce,

Raccolti i fuggitivi, a noi richiede

La libertà d'Arminio, e già si vede

Risoluto a tentar l'ultime prove

D'un disperato ardire.

*Seg.* Intanto vada

Tullio colle Falangi,

E a Segimer s'opponga; Arminio cada,

Se la pace ricusa, e oppressa, e doma

Pieghi quell'Alma altiera

Il collo al ceppo, o la cervice a Roma.

*Querce annosa, che l'ampia sua mole*

*Spande ombrosa in oscura foresta,*

*Tanto inalza l'altiera sua testa,*

*Che de' nemi il rigor non paventa.*

*Ma se copre i bei raggi del Sole*

*Densa nube con orrido velo,*

*Ed un fulmine cade dal Cielo,*

*Fredda cener nel suolo diventa.*

*Querce &c.*

## SCENA III.

*Varo.*

*V*Arro; e mirar potrai

Del bel volto adorato

Per tua cagione addolorati i rai

B 3

Di-

Disfarsi in doppio rio?  
 Nò, servasi ad Augusto, e all'amor mio.  
 Per opra di Segeste,  
 Non cada per mia mano Arminio esangue,  
 E tra' suoi pianti Erfinda  
 Non possa a me rimproverar quel sangue,  
 Ma dal suo duol costretta  
 Porti altrove lo sdegno, e la vendetta.

Siete belle ancor piangenti  
 Del mio sol care pupille;  
 Ma vedervi un dì vorria  
 L'Alma mia ver me ridenti,  
 Più serene, e più tranquille.  
 Siete &c.

## S C E N A IV.

Galleria.

*Arminio, Segeste con altre Guardie.*

*Seg.* **A** Rminio: in quest' accenti  
 Per la mia lingua ti favella il Cielo;  
 Opportuno è 'l consiglio,  
 Prendilo, e stringi a tempo  
 La chioma a tua fortuna, entro al periglio.

*Ar.* A che di finto zelo  
 Cuopri le frodi tue, Segeste? Io leggo  
 Nel fondo del tuo cuore, e sò, che Roma  
 Promise alta mercede  
 Alla tua crudeltade,  
 Se per opera tua Arminio cade.

*Seg.* Tu solo il Fabro sei della tua sorte,  
 Ed

Ed è posta in tua mano,  
 E la tua libertade, e la tua morte;  
 Se al Monarca Romano  
 Chinar non sdegnarai...

*Ar.* Olà, con queste  
 Indegne voci a me parla Segeste?  
 Perch' io sempre ricusi  
 Leggi da Roma, e pace, e riti, e Dei,  
 Basta sol, ch' io contempli  
 Te, quale un tempo fosti, e quale or sei:  
 Già temuto, e Sovrano  
 Tu davi leggi altrui, or le ricevi  
 In qualità di Cittadin Romano;  
 E a così vil memoria  
 Confagrafti infelice  
 E Patria, e sangue, e nome, e trono, e gloria?

*Seg.* E questa è gloria mia: Segeste sprezza  
 Quella sovranità, quella grandezza,  
 Che rende miserabili i Vassalli;  
 Più d'ogni fasto mio  
 Preme a me la lor quiete: osserva, oh D..!  
 Per l'ambizione tua quanto facesti?  
 Quanto sangue spargesti?  
 Là Templi incendiati,  
 Quà Provincie deserte,  
 Arse Campagne, e Popoli svenati:  
 Scorgi l'Albi, ed il Reno,  
 Che del sangue natio cresciute l'onde,  
 Di rabbia contro te mordon le sponde;  
 E di verniglie spume  
 Corrono tinte l'acque in sen del Mare:  
 Quest' è la Patria, e li Vassalli amare?

*Ur.* Il Popolo Germano  
 Non possiede, e non ha  
 Altra pompa, altro fasto, altra ricchezza,  
 Che la sua libertà;  
 Se di questa lo privi, e che gli resta?  
 Di rozza tenda, e d'orrida foresta  
 Fa suo Palazzo, e sua Cittade: In campo  
 Delle spade guerriere avvezze al lampo  
 Sen van le Spose a i lor Consorti unite;  
 Di lor virtù guernite  
 Sprezzan rischi, e perigli,  
 E nati in mezzo all'armi i nostri Figli,  
 Scherzan con man di latte  
 Intorno a gl'elmi, all'aste, ed alle spade,  
 E i primi loro accenti,  
 Tu lo fai pur, son guerra, e libertade:  
 Ed hai poi tanto cuore  
 Da sttafcinar crudele  
 Sotto un giogo tiranno il lor valore?

*Seg.* Al rapido torrente  
 Del tuo furore infano  
 Argine di ragion s'opponne in vano:  
 O servitude, o morte  
 In questo punto eleggi.

*Ar.* Ancor Segeste  
 Non conosce qual sia d'Arminio il cuore,  
 Se vuol, ch'egli bilanci  
 Tra morte, e schiavitù;  
 Mora Arminio sù, sù senz' altro esame,  
 Famoso in libertà;  
 Viva Segeste in servitude infame.

*Seg.* Mora Arminio sì, sì, per suo dispetto  
 Schia-

Schiavo del Latin Soglio,  
 E colla testa sua cada l'orgoglio  
 De Cauci, e de i Cherusci.

*Ar.* Ho tale speme,  
 Che sparso il sangue mio sul suol Germano  
 Fia di più bella libertade il seme,  
 E al Tiranno Romano  
 A negare obediensa, e vassallaggio,  
 Per un sol, che ne cade,  
 Mille altri Armini impugnaràn le spade.

*Seg.* Con sì dolce lusinga  
 Vanne dunque a morir.

*Ar.* Tu resta, e vivi  
 Con sì bel nome; e faccia un dì la sorte,  
 Per tua minor vergogna,  
 Ch'abbi d'Arminio ad invidiar la morte.

Morirò; ma passa il Forte  
 Dalla morte

A più lieta, e nobil vita.  
 Viverai; ma che? . . . il tuo errore  
 La mia morte nel tuo core  
 Renderebbe più gradita.  
 Morirò &c.

## S C E N A V.

*Segeste, Ersinda, e parte delle Guardie.*

*Erf.* **P** Adre; non mi credea  
 Dover per tal cagione a te davanti  
 Giammai sparger querele, e versar pianti:  
 Come temer potea  
 Sorte sì rigorosa?

Ch' io Vedova restare un dì doveffi  
Per quell'istessa man, che mi fè Sposa.

*Seg.* Nè io, Figlia, credei,  
Che tu doveffi mai  
Esser penoso oggetto a gl'occhi miei:  
Porta altrove i tuoi pianti; il tuo dolore  
Altro non fa, che esacerbar il mio:  
S'hai di salvar desio  
Da vergognosa morte  
L'ostinato Consorte,  
Vanne al Carcere pur, ch'io te'l permetto,  
Porgi a lui preghi, e pianti; Egli ha in sua  
Il suo destino, e al Cesare Romano (mano  
Chinando il capo altiero  
Lo toglie al ferro.

*Erf.* Oh Dei! e che più spero?  
Deggio dal suo timore  
Attendere la grazia, ch'io sperai  
Dalla sola bonrà del Genitore?

*Seg.* Arbitro di sua sorte  
Lo fece l'amor mio;  
Questo è quanto poss'io.

*Erf.* Ah Padre amato!  
Non m'involar ti prego  
Questo della tua man dono più grato.  
Per quell' affetto, oh Dei, con cui m'amasti,  
Per quei teneri amplessi,  
Onde al sen mi stringesti, e mi chiamasti  
Delle viscere tue più caro pegno,  
Per questi miei sospiri, ah sì per questi,  
Ch'io spargo a i piedi tuoi, pianti funesti...

*Seg.* Tempo, pianti, e sospiri

Tu

Tu perdi a i piedi miei.

*Erf.* Genero, e Figlia

Tu perdi a un tempo istesso.

*Seg.* E' ancor più giusto,  
Ch'io tenga in maggior preggio  
La Fede, ch'io giurai, Roma, ed Augusto.

*Erf.* Compisci l'opra omai, Padre inumano;  
Degna è ben di tua rabbia  
Questa vittima ancor: l'istessa mano,  
Che ci congiunse in vita,  
C'unisca in morte. Or via, che tardi più?  
In tua Figlia ravvisa  
E l'istesso delitto,  
E l'istessa virtù;  
L'istesso zelo accende  
Il cuore a me, ch'accende il mio Consorte  
E fa, ch'io da te chieda  
O la sua libertade, o la mia morte.

Al furor, che ti consiglia,  
Ad Augusto, alle sue squadre  
Offri pur quest' alma ancor.  
E' delitto esserti Figlia,  
E' gastigo aver per Padre  
Un sì crudo Genitor.  
Al furor &c.

S C E N A V I.

*Segeste, e Ramise.*

*Ram.* **R**ivolgi a me la fronte  
Colma di frodi, e tinta di rossore,  
Principe senza fede,

B 6

Pa-

Padre disumanato, e traditore.

*Seg.* Olà! coranto ardisce  
Femmina vile?

*Ram.* E qual rispetto, e quale  
Riverenza si deve a un disleale?  
Vuol forse la ragione,  
Ch'io l'eminente grado  
Rispetti in te di Cittadin Romano,  
Per cui, folle, perdesti  
Il pregio di Sovrano?

*Seg.* Voglio, che in me rispetti  
La potestà, che mi concede il Fato  
D'abbatter l'alterezza...

*Ram.* Chi non teme il morir tutto disprezza;  
Ma del mio pianto amaro,  
S'Arminio caderà,  
Nò, che non riderà Segeste, e Varo.

*seg.* Teco altercare è troppo mio rossore.

*Ram.* Vedi, s'io sò ferire, oh traditore.  
*Menrre avventa il colpo contro Segeste,  
Sigismondo la trattiene.*

## S C E N A VII.

*Ramise, Segeste, Sigismondo.*

*Ram. getta lo stilletto.*

*Sigis.* Ah Ramise!

*Ram.* Ah destino!

*Seg.* Ah temeraria!

E tanto ardir conserva  
Vinto ancora l'orgoglio?

Ma

Ma di mente proterva  
Il genio altiero oppresso  
Renda oggi Arminio sì col suo morire,  
E cada a un tempo istesso  
Al superbo la testa, a te l'ardire.

Cada, cada; e tu superba  
Cederai al mio furor.

*Ram.* Nò, non teme questo cor.

*Sig.* Ti ramenta, Padre, oh D...

Che Ramise è l'Idol mio. *a Seg.*

Ti ricorda del mio amor. *a Ram.*

*Seg.* Avvilir saprò il tuo ardire.

*Ram.* Io non temo di morire.

*Sig.* Il tuo cor, cara, mi serba. *a Ram.*

Frena, o Padre, il tuo rigor. *a Seg.*  
Cada &c.

## S C E N A VIII.

*Sigismondo, Ramise.*

*Sigis.* Ma cara.

*Ram.* Ed osi ancora  
Parlarmi infido?

*Sigis.* Infido a chi t'adora?

*Ram.* E quai prove d'amor, falso, mi dai?  
Vuol venderta il mio sangue,  
E del Nemico mio scudo ti fai?

*Sigis.* Egl'è mio Genitor: Come volevi?..

*Ram.* Tanto al Padre non devi,  
Che più non devi alla tua Patria, a gl'Avi,  
Alla giustizia, al Cielo, a i Patrij Numi.

*Sigis.* Così dunque presumi?..

*Ram.*

Ram. Lasciami ingannatore .  
 Sigis. Ingannatore un cor, ch'è tutto fede ?  
 Ram. Ramise all' opre, e non a i detti il crede .  
 Sigis. Che far dunque degg' io ?  
 Ram. Serva al mio sdegno  
 Chi pretende il mio amore .  
 Sigis. E contro il Genitor ?  
 Ram. Contro un' indegno  
 Della Patria nemico, e del suo sangue .  
 Sigis. Per man del Figlio e sangue ? . .  
 Ram. E qual merta rispetto  
 Un Genitor, che di tradir procura  
 D' Amicizia le leggi, e di natura ?  
 Sigis. Cuor sì barbaro in petto, alma sì infida  
 Non chiude Sigismondo, e in Sigismondo  
 Tu non potresti amare un parricida .  
 Ram. In Sigismondo all' ora  
 Amarò 'i glorioso  
 Liberator della Germania, il giusto  
 Oppressor d' un Tiranno, il generoso  
 Vendicator del sangue mio .  
 Sigis. La gloria  
 Non compraro giammai con un delitto .  
 Ram. Pur di sì bel delitto alta memoria  
 Roma conserva in Bruto .  
 Sigis. Ah bella . . .  
 Ram. Addio .  
 Sigis. Così mi lasci ?  
 Ram. A questo prezzo io vendo  
 Di me stessa il possesso, e del cor mio .  
 Sigis. Se di Segeste il sangue  
 Può rendermi il tuo amor, prendi, e'l furore  
*Gli dà la spada .*

Sa-

Sazia nel sangue mio,  
 Che sangue è di Segeste .  
 Ram. Ah folle ! addio .  
*Gli getta la spada, e finge partire ;  
 Sigismondo l'arresta .*  
 Sigis. Ferma, ch' io stesso, cruda !  
 Al fiero tuo desio  
 E Vittima, e Ministro, offro il mio seno .  
*Corre a prendere la spada .*  
 Vieni, bevi il mio sangue, ecco mi sveno .  
 Ram. Ferma ; vaneggi .  
 Sigis. Nò .  
 Ram. Ferma, se m'ami .  
 Sigis. Nò, che se parricida ora mi brami,  
 Vivere non vogl' io, che non ho cuore  
 Da tradire il mio sangue, ed il mio amore .  
 Ram. Di Genitore infido  
 Figlio troppo fedele, oh Dei ! perdona,  
 Se l'uso di ragion non è più meco :  
 M'hanno il lume involato  
 È un' amore bendato, e un' odio cieco .  
 L'odio morte dice al core :  
 Pace, pace chiede amore ;  
 E non sò, che deggio far ,  
 Così mesta Navicella  
 Da due venti in ria procella  
 Combattuta è in mezzo al mar .  
 L'odio &c.

SCE.

**O**H Ramise ! oh Segeste !  
 Troppo fieri tiranni, e troppo cari ,  
 Che volete da me, che m'imponeste ?  
 L'un vuol, ch' io sveni il mio pudico amore,  
 L'altra, ch' io dia la morte al Genitore .

Ch' io t'uccida !

Io parricida !

Non fia vero

Tal pensiero ,

Caro , amato Genitor .

Ma Ramise l'adorata

Va dicendomi sdegnata

Mora . . . Nò .

Oh Dei ! non sò ,

Se più sia

Crudo , o ria

Natura , o Amor .

Ch' io &c.

## S C E N A X.

Carcere .

*Arminio.*

**O**Là ! Custodi . Alcun di voi mi chiami  
*Entra un Soldato .*

Varo ; pria di morire un solo accento

Dirli vorrei , per cui

Ei vivrà lieto , ed io morirò contento .

SCE-

*Arminio , Ersinda piangente .*

*Erf.* **M**Io Sposo ?

*Ar.* **M**Oimè ! tu piangi

Ersinda : a far men dolce, o men penosa

Oggi la morte mia, dimmi, se vieni

O Figlia di Segeste , o pur mia Sposa .

*Erf.* Vengo tua Sposa a seguitar tua sorte ,

E ad esserti compagna ,

Se in vita più non posso , almeno in morte .

*Ar.* Ah che se tu mi segui,

Più non moro con gloria , e porto meco

Il testimonio , oh Dei ! d'un gran delitto .

*Erf.* Sdegni dunque , che teco

Ersinda se ne venga, e sei geloso

Di tua virtù, della tua gloria tanto ,

Che non vuoi, ch'io l'immiti, oh dolce Sposo ?

*Ar.* Nò vivi, o Cara, e resta

De' miei candidi affetri unica erede .

*Erf.* Resta mio Sposo , e vivi,

Se vuoi, che viva anch' io .

*Ar.* Ch' io viva ? e come

Oscurato il mio nome

Con vergognosa pace

Fia, che 'l Duce Romano

Leggi m'imponga ? e tante squadre accolte ,

E tanto sangue averò sparso in vano ?

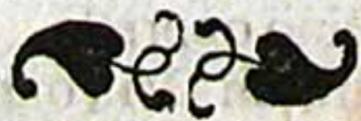
*Erf.* Se dal destino oppresso

Tutto perdesti, oh Dei , oggi vorrai

Perdere, amato Sposo, ancor te stesso ?

Sof-

Soffro di ria fortuna  
 Con intrepido cor tutti gl' oltraggi :  
 Mi rapisca importuna  
 Libertà, dignità, ricchezze, e gradi ,  
 Che se Arminio mi lascia , io gli perdono ,  
 Più d'ogni sua rapina è grande il dono .  
*Ar.* Ah se con tali accenti  
 Avvilto mi brami ,  
 Ersinda , o tu non m'ami , o tu mi tenti :  
 Coll'alma di Segeste  
 Sdegnata uguaglianza l'alma mia : Non com-  
 Con tal viltà la vita . ( pro  
*Erf.* Dunque pria, che servire ,  
 Risolvi di morire .  
*Ar.* Sì, vuò morire, e coll'esempio mio . . .  
*Erf.* Sì bell' esempio vuò seguire anch' io .  
*Ar.* E qual prò , cara Sposa . . .  
*Erf.* Se Conforte mi chiami ,  
 E alla mia servitute ora consenti ,  
 Arminio, o tu mi tenti , o tu non m'ami :  
 Non vuò, che prigioniera  
 Mi veda Roma , e full' Etrusco lito  
 Dalle Latine Nuore  
 Schernita spoglia esser mostrata a dito .  
*Ar.* Il mio pudico , ed ingegnoso amore  
 Providde del rimedio , e già pensai . . .  
*Erf.* E qual dunque sarà ?  
*Ar.* Presto il vedrai .



## S C E N A X I .

*Arminio , Ersinda , Varo , e Guardie .*

*Var.* Arminio .  
*Erf.* **A** In quest' orrori, in tale stato  
 E qual cieco furore  
 Ti guida ad insultare un sventurato ?  
*Ar.* Ersinda , oltraggi a torto  
 Un merito sì raro :  
 Qui solo a i prieghi miei comparso è Varo .  
 Signor, benchè nemico,  
 Di quel tuo generoso, e nobil cuore  
 Adorai la virtù , stimai il valore :  
 Possessor d'un tesoro ,  
 Di cui forse io non fui degno giammai ,  
 Oggi il tuo merito, e l'amor mio richiede  
 Nel mio morir, ch'io te ne lasci erede .  
*Var.* Che sento ?  
*Erf.* Che farà ?  
*Ar.* Sì, questi è Ersinda ,  
 Della di cui virtù , virtù più bella  
 L'età prisca non vide, e la novella ;  
 Ella è ben di te degna, e tu di lei .  
*Erf.* E sento ? e soffro ?  
*Var.* Oh Dei !  
*Ar.* Dono sì prezioso ,  
 Signor , non ricusare  
 Dalla man d'uno Sposo :  
 Io già m'accorsi , che di quel sembiante ;  
 Prima di me, tu sospirasti amante ;  
 E sì bel foco non è spento ancora .

Mia cara, all'or ch' io mora,  
 Spargi di poche stille il cener mio,  
 Dona poscia all'oblio  
 Dell' infelice Arminio  
 Ogni memoria, ogni passato amore,  
 E del tuo casto cuor tutta la fede  
 Volgi a sì degno, e più felice erede.  
*Var.* Ohimè! Varo, e che senti!  
*Erf.* E a sì funesti accenti  
 Resiste il cuore, e non rimane estinto?  
*Ar.* Così Roma ti veda  
 Sposa del Vincitore, e non del Vinto.

Non piangere mio ben,  
 Ma temprà del tuo sen  
 La doglia ria;  
 Che della morte mia  
 Contento io sono.  
 A te, Signor, consegno  
 Un così nobil pegno:  
 Cara, t'abbraccio, addio  
 Prendi dall'amor mio  
 L'ultimo dono.  
 Non piangere &c.

## S C E N A XIII.

*Erfinda, Varo.*

*Var.* **E**Rfinda, io son confuso;  
 Un nobil core amante  
 Può ben senza dolore  
 Perder la vita sì, ma non l'amore.  
 Intrepido, e costante

Pur

Pur t'abbandona il tuo Conforte ingrato;  
 Io, se a me fosse dato  
 Di possedervi mai,  
 Lucidissimi rai...

*Erf.* Olà! Varo, e quai fingi  
 Imagini d'amore in grembo a morte?  
 S'Arminio moribondo a te mi cede,  
 Mi vietano esser tua,  
 Vivi ancor nel mio petto, amore, e fede.  
 Con due lievi sospiri, e pochi pianti  
 Può separar la morte  
 Le vili, e non l'eccelse Anime amanti.  
 Se non farà sì forte  
 Il mio dolor per riunir nostr' alme,  
 Quant' è 'l destin per separare i seni,  
 Ferri, lacci, e veleni  
 Me n'apriranno a mio piacer la strada:  
 Nò, non vivrà Erfinda,  
 Se impedir tu non fai, ch'Arminio cada.

*Var.* Così la speme mia?.....

*Erf.* Nò, non si fondi  
 Sulla ruina sua la tua speranza;  
 Poichè la mia costanza  
 Più, che di morte hà di tue nozze orrore:  
 Tu dal mio Genitore,  
 Se generoso sei, ottien sua vita.

*Var.* Dunque io stesso dovrò?

*Erf.* Del tuo Rivale  
 Farti appoggio, e sostegno;  
 Sforzo sì illustre, e degno  
 S'aspetta solo alla virtù di Varo:  
 E fa, che debba Erfinda al tuo gran core  
 Ciò,

Ciò, che gli fu più caro .

Vanti piagato il cor

Dal cieco Dio d'Amor;

E non comprendi, oh D...

Il crudo affanno mio ,

E non ti fa pietà ?

Deh rendimi il mio bene ,

Tel chiedono le mie pene ,

La gloria tua , li Dei ,

Il pianto, i sospir miei ,

E la mia fedeltà .

Vanti &c.

S C E N A XIV.

*Varo .*

**C**OSÌ la mia fortuna  
Nemica all'amor mio , mentre che nasce  
Svena la mia speranza ancora in fasce .  
Varo , e soffrir potrai ,  
Che un Principe Germano  
Insegni la virtude a un cor Romano?  
E che una Donna afflitta  
Da passion sì ria  
Di generosità norma ti dia ?  
Ah nò : da un vil Cupido  
Ribellatevi pure , o spirti miei ,  
Ed Erfinda conosca ,  
Che Varo era in virtude eguale a lei .  
L'innamorato cor  
Vinto da un cieco amor

Lan-

Languisce , e pena ,

E la catena

Franger non sà .

Ma sento nel petto ,

Che nasce un' affetto

Di nobile gloria ,

Che già la vittoria

D'amore mi dà .

L'innamorato &c.

*Fine dell' Atto Secondo .*

A T-

# ATTO III.

## SCENA PRIMA.

Anfiteatro.

Ramise.

**E**'Viltà, non è dolore,  
 Occhi miei, il vostro pianto.  
 Vendicarsi con valore  
 Di fortezza è nobil vanto.  
 Fier Teatro di morte, orrida scena,  
 Che con pompe funeste  
 Rendete più festosa  
 La rabbia di Segeste,  
 La fedeltà d'Arminio, e la mia pena:  
 Pria, ch'io renda pietosa  
 L'ossa fraterne all'urna,  
 A voi giuro, e vogl'io  
 Di Segeste, e di Varo  
 Vendicare col sangue, il sangue mio.  
 Ma, oh Dei! giunge il mio caro,  
 Infelice Germano; Ah mio dolore  
 Tu mi tradisci... Ahi vista! ahi sangue! ahi  
 (core!)

SCE-

## SCENA II.

Ramise si sviene, Arminio, che viene incatenato  
 la sostiene.

Ram. IO moro.

Arm. Ah mia Ramise! è questo dunque  
 Quel coraggio virile,  
 Che indarno in te puotè celar la gonna?  
 Testimonio sì vile  
 Mi dai di tua costanza, e fai vedermi,  
 Che la Suora d'Arminio in fine è Donna?

Ram. Ah nò; se manca, e cade  
 Il coraggio, il vigore,  
 E' in me forza d'amor, non di viltade.

Arm. E qual mal ti figura il tuo cordoglio?  
 L'apparato, che miri, è il mio trionfo,  
 E la pompa fatale è Campidoglio.

Ram. Dal tuo coraggio, prende  
 Nuovo spirto il mio spirto: Anima grande  
 Vanne pur sì costante, e lieta in viso  
 Al tuo felice Eliso; E se un momento  
 Di Stige sulla sponda  
 Il piede tratterrai,  
 E là giunger vedrai  
 Due ombre vere, infanguinate, e meste,  
 Di pur: Varo, e Segeste  
 Son già sacrificati alla vendetta;  
 Indi a poco, o Germano,  
 La tua Ramise in quella riva aspetta.

Arm. Ah nò; resta, e difendi  
 La patria libertà, vivi, e consola

C

La

La cara Ersinda mia:

Questa dell'amor mio, della mia fede;

Ma del valore, e dello spirto mio,

In quest'ultimo addio, te lascio erede.

*Ram.* Col tuo valore appunto, e col tuo spirto

Oggi ti vuò seguir; come gradita

Esser potrebbe a me,

Senza di te, ne libertà, ne vita?

*a 2.* Prendi <sup>o cara</sup>  
          <sup>o caro</sup> in questo amplesso

Prendi omai l'ultimo ad dio;

Se vivrai,

Se morrai

Viverà  
Morirà nel tempo istesso

Col tuo core, anco il cor mio.

Prendi &c.

### S C E N A III.

*Arminio, poi Varo da una parte, e Segeste dall'altra.*

*Arm.* **M**inistri, alla mia morte  
Or mi rendete, ed a Segeste poi  
Portando la mia testa...

*Var.* Olà! sciogliete  
Quelle indegne ritorte.

*Seg.* Olà! fermate;  
E quei lacci stringete,  
Quella testa troncate.

*Var.* In Germania chi regna?

*Seg.* Augusto.

*Var.*

*Var.* Augusto sdegna

Un così vil trofeo.

*Seg.* Ei vuol, ch'Arminio mora.

*Var.* Mora, ma da Gueriero, e non da Reo:

Torni armato d'acciaro

Colà nel Campo, e col morire accresca

Gloria a se, gloria a Roma, e gloria a Varo.

*Seg.* E chi così dispone?

*Var.* Il mio giusto volere.

*Seg.* E qual ragione

Sulle conquiste mie aver tu puoi?

*Var.* Tu per Roma combatti, e le tue prede

Sono acquisti di Augusto, e non son tuoi.

*Seg.* Si conservi ad Augusto

Dunque la preda.

*Var.* Sì.

*Seg.* Dentro l'angusto

Carcer si riconduca.

*Arm.* Ah, che vicende!

Varo, troppo m'offende

Tua generosità, se pensa, o crede,

Che a tradir la mia fede,

Tributaria a guidar la Patria mia

Indurre oggi mi possa,

Se la forza nol può, la cortesia.

Lascia, lascia, ch'Io mora, e i pregi miei

Col mio morir...

C 2

SCE-

*Varo, Segeste, Arminio, Tullio con pochi Soldati.*

*Tull.* **V** Aro, Segeste . oh Dei!  
Disfatte le Falangi  
Segimero n'incalza, e reso audace  
Dalle perdite nostre, il piè seguace  
Ei spinse fin dell'Albi in sulla sponda;  
Pochi salvò, molti annegò quell'onda,  
E solo a nuoto, oh D...!  
Trovar lo scampo questi pochi, ed Io.

*Seg.* Or che risolvi?

*Tull.* Opponi

Le Romane Legioni  
Di Segimero alla fatale spada;  
Esci in Campo, Signore.

*Seg.* E Arminio cada. (Campo.)

*Var.* Torni al carcere Arminio, Io vado al

*Seg.* Forse un giorno potrebbe il viver suo  
Alla fortuna tua servir d'inciampo.

*Var.* Di fortuna il favore

Dal mio braccio dipende, e dal mio core.

*Arm.* Ritorno alle ritorte,  
Sorte, che vuoi da me?  
Tra sì strane vicende  
di carcere, e di morte  
Stabile più si rende,  
E salda la mia fè.

Ritorno &c.

SCE-

*Varo, Segeste, Tullio, e Soldati.*

*Var.* **D** El Castello in difesa  
Tu con le genti tue resta, o Segeste:  
Tullio, mi seguirai.

*Seg.* Varo, previeni

L'ardir nemico, e pria, che in questo loco  
Giunga il fatale incendio,  
Tu col sangue d'Arminio estingui il foco.

*Var.* Questa viltà non lece

Ad un petto Romano, a un cor guerriero;  
Chi Arminio oggi disfece  
Temerà Segimero?

L'onde infide l'ardito Nocchiero  
Tempestose già seppe solcar:  
Per un soffio di vento leggiero  
Temerà cimentarsi col Mar.  
L'onde &c.

*Segeste, e Tullio.*

*Seg.* **T** Ullio, onde è nata in Varo  
Sì presta mutazion?

*Tull.* Non sò.

*Seg.* Sospira

Ei per Erfinda?

*Tull.* Sì.

*Seg.* Brama, ed aspira  
Alle nozze di lei?

C 3

*Tull.*

*Tull.* E' ver .

*Seg.* S'oppone

Dunque senza ragione  
Alla morte d'Arminio .

*Tull.* Echi l'intende?

*Seg.* Che far degg'io?

*Tull.* Signore ,

Dall'istesso tuo cor prendi il consiglio ;  
Me là nel Campo attende  
La nostra gloria , ed il comun periglio .

Di seguir l'armi Romane

Non ricusi la Vittoria ;

Voglia il Fato ,

Ch'oggi il Reno debellato

Cresca al Tebro impero , e gloria .

Di seguir &c.

S C E N A VII.

*Segeste .*

**V**Aro , t'intendo : Benchè Invidia , e frode  
Cuopra i disegni tuoi ,

Della vita d'Arminio

Arbitro non mi vuoi , mi vuoi Custode :

Sdegni , che teco in Campo

Della gloria , e del rischio , Io venga a parte :

Ma t'inganni ; Segeste

Deludere saprà l'arte coll'arte .

Il Nemico non è vinto ,

Benchè cinto di ritorte :

Può quei lacci , onde egli è avvinto ,

Sciorre un dì frode , o valore ,

Sol

Sol può toglierne il timore

La sollecita sua morte .

Il Nemico &c.

S C E N A VIII.

Camera con tavolino , sopra del quale è una  
Tazza di veleno , e la Spada d'Arminio .

*Ersinda .*

**H**O' veleno , e ferro avanti  
E pur vivo , e peno ancor :  
Ne due morti son bastanti  
A dar fine al mio dolor .

Hò veleno &c.

Te stringo illustre acciario

Dell'infelice mio tradito Sposo :

Se già a i danni di Varo

Rendesti un tempo il tuo Signor famoso .

Oggi col darmi morte

Rendi di sua Consorte

La fede eterna ; e non s'intenda poi

Qual sia de i pregi tuoi pregio maggiore ,

Se in mano del Consorte , o della Sposa ,

O istrumento di Marte , o pur d'Amore .

Sì mi sveno . . . ma nò , ferma . Avvilirti

*Vuol ferirsi , e si trattiene .*

Potria forse mia morte . oh Dei ! chi sà

Che questa mia costanza

Non sia dal Mondo poi detta viltà ?

*Posa la Spada , e piglia la Tazza .*

Resta colla tua gloria ,

C 4

Il-

Illustre ferro, e di mortal veleno  
 A dar fine al mio duolo  
 Scenda la Parca armata in questo seno.  
 Sì, sì, bevo la morte.  
*Mentre vuol bere, Ramise l'impedisce.*

## S C E N A IX.

*Ersinda, e Ramise.*

*Ram.* . . . **E**Rsinda, ferma,  
 Ferma, questa è viltà.  
*Erf.* Lascia, questa è costanza, e fedeltà.  
*Ram.* E così poco è forte  
 Contro il rigor di barbaro destino  
 D'Arminio la Consorte?  
*Erf.* Vive'l mio Sposo?  
*Ram.* Sì, vive in periglio.  
*Erf.* Lascia dunque, ch'io mora.  
*Ram.* Ah sì, morir convien, ma non ancora:  
 Da i lacci pria, dov'ei se'n vive avvinto,  
 Convien sottrarlo, o vendicarlo estinto.  
*Erf.* Sottrarlo? e come? oh D....!  
*Ram.* Arrida Amore, e Fato al bel desio:  
 Prendi la coppa, lascia a me l'acciaro,  
 E siegui i passi miei;  
 Che i nostri pianti ascolteran gl'Iddei.  
 Vieni, e spera,  
 Che severa  
 Non farà sempre la sorte.  
*Erf.* Vengo, oh D...  
 Il petto mio  
 E' il bersaglio della sorte.  
*Ram.*

*Ram.* Del Germano il rio periglio  
*Erf.* Del mio Sposo il rio periglio.  
*Ram.* Dia coraggio al mio valore,  
*Erf.* Dia coraggio al mesto core.  
*Ram.* Se potrò franger quei lacci.  
*Erf.* Se al mio sen fia, che l'abbracci.  
 Io non curo della morte.

## S C E N A X.

*Atrio, che conduce alle Prigioni.*

*Sigismondo con Soldati.*

**A**Rminio sventurato,  
 Morir dovrai, perche l'invidia vuole  
 Punito in te troppo valore, e fede:  
 Ma dell'ordine ingiusto  
 Del crudo Genitore  
 Esser può Sigismondo esecutore?  
 Ah no; sì ria sventura  
 Eseguir non vogl'io: ci astringe il Cielo  
 Alla giustizia, più, ch'all'obbedienza.  
 Ma, oh Dei! se questo è zelo,  
 Importuno al mio cor porge il consiglio;  
 S'oggi Arminio non muore,  
 Vedrò del Genitore  
 E la vita, e l'onor posti in periglio.  
 Un pensier dice alla mente,  
 Tu sarai sempre Innocente,  
 Se comanda il Genitore.  
 Ma ragion risponde ardita  
 Spender dei per lui la vita,  
 Non macchiar giamai l'onore.  
 C 5 SCE-

*Sigismondo, Ersinda col Veleno, Ramise colla Spada d'Arminio.*

*Ram.* **S**igismondo.

*Erf.* Germano.

*Sigis.* Mia cara: Mia Sorella.

*Ram.* Il mio caro Fratello.

*Erf.* Il dolce Sposo.

*Ram.* O rendi a queste braccia.

*Erf.* E a questo seno,  
O ch'io bevo la morte.

*Ram.* O ch'io mi sveno.

*Sigis.* Oh Dei! Fermate, e di Segeste pria

I decreti ascoltate. Ei delle mura

Postosi alla difesa, a se mi chiama,

E così mi favella: Amato Figlio:

Vedi in quanto periglio

Oggi sia nostra vita, e nostra fama;

L'una, e l'altra assicura un colpo solo:

Vanne al Carcere, o Figlio, ivi recisa

Porta del fiero Arminio a me la testa;

Con questa, sì, con questa

De i Cheruschi l'orgoglio

Da queste mura spaventare Io voglio.

Sò, che'l tuo cor ne freme,

Ma se ricusi di mirare esangue

Per opra tua quel busto,

E gl'oltraggi d'Augusto,

Ei danni miei, mi pagará il tuo sangue:

*Erf.*

*Erf.* Barbaro Genitor! crudo Germano!

*Ram.* Oh di Padre inumano

Figlio più reo, esecutor più ingiusto.

*Erf.* Sì, sì, morta mi voi? bevo il veleno.

*Ram.* Nò, nò, non voi ch'io viva? Io m'apro il

*Sigis.* Fermate: oh Padre! oh Amore! (seno.

Oh Ramise! oh Sorella! oh affetti! oh morte!

*Getta via il veleno ad Ersinda, toglie a Ramise la Spada.*

Vivete sì, vivete:

Farò, che alle tue braccia, ed al tuo seno,

Il Germano, e lo Sposo oggi ritorni:

Co'l periglio del Padre, e co'l mio sangue

Io comprerò di vostra vita i giorni.

Vivete sì, vivete,

Contento Io morirò;

Se Voi per me godrete

Morir per Voi godrò.

Vivete &c.

*Ramise, e Ersinda.*

*Erf.* **D**Eh mia Ramise, Io provo,

*Ram.* Ersinda, Io sento,

*Erf.* Che quest'Anima mia,

*Ram.* Che questo core,

*Erf.* Non si consola appien.

*Ram.* Non è contento.

*Erf.* In me colpa è del sangue,

*Ram.* In me d'Amore,

*Erf.* Veder lo Sposo .  
*Ram.* Stringere il Germano .  
*Erf.* Oh qual gioja sarà !  
*Ram.* Oh qual diletto !  
*Erf.* Ma nel Mondo non è  
*Ram.* Ma quaggiù non si dà  
*Erf.* Un bene intero  
*Ram.* Ed un gioir perfetto .  
*Erf.* Ahi vita !  
*Ram.* Ahi libertà !  
*Erf.* Fra contento , e dolor ,  
*Ram.* Gioje , e Martiri ,  
*Erf.* Dal sen tragg' i sospir .  
*Ram.* Dagl'occhi il pianto .  
*Erf.* Ah Conforte !  
*Ram.* Ah Germano !  
*Erf.* Sei pur caro al mio cor !  
*Ram.* Costi pur tanto !

## S C E N A XIII.

*Ersinda , Ramise , Arminio , e poi Sigismondo ,  
 e Guardie .*

*Arm.* **M**ia Sposa , mia Sorella ;  
 Da quel laccio tenace  
 Disciolto omai vi stringo pur , v'abbraccio:  
 Ma Voi piangete ? Il viver mio vi piace ?  
 Tra l'indegne ritorte  
 Ecco ritorno ad aspettar la morte .  
*Ram.* Ferma .  
*Erf.* T'arresta .

*Ram.*

*Ram.* Oh Dei ! questo martire ,  
*Erf.* Questo mio lagrimare ,  
*Ram.* Se sia gioja , o Martir , non sò ridire :  
*Erf.* Se sia pena , o goder , non sò spiegare :  
*Sigis.* Signor , tregua agl' affetti ;  
 Rompi l'indugi , e 'l tuo partir s'affretti :  
*Gli rendela Spada tolta da Ramise .*  
 Ritorni alla tua mano  
 L'istromento fedel della tua gloria ,  
 E della libertà del suol Germano .  
*Arm.* Signore ; e qual mercede  
 Potrà rendere Arminio  
 A tanto zelo tuo , a tanta fede ?  
*Sigis.* Arminio , chi s'adopra  
 Per la giustizia , e pe'l dover , riceve  
 Degno premio dall'opra .  
*Erf.* Oh Fratel generoso !  
*Ram.* Oh illustre Amante !  
*Sigis.* Se fia , che trionfante  
 Torni di palme , e di vittorie onusto ,  
 Benchè barbaro , e ingiusto ,  
 A Segeste perdona , e alle tue squadre  
 Vieta il versar quel sangue ,  
 Che a Sigismondo , & ad Ersinda è Padre  
*Arm.* A prezzo di mia gloria  
 Difenderò sua vita , e nel periglio  
 Rispetterà il mio brando  
 Nel Padre reo , liberatore il Figlio :  
*Sigis.* Per sotterranea via  
 Ad Ersinda ben nota ,  
 Fuori di queste mura omai t'invia .  
*Erf.* Tu restarai Germano

Del-

Dello schernito Padre esposto all'ire?

Ram. Ne vuoi seguirci? Sigis. Nò!

Arm. Non vuò partire:

A costo di tua vita

Sdegno la libertà.

Sigis. La fuga mia

Invola il merito all'opra, e mostra, oh D....!

Che m'indusse a tradire il Padre mio

La giustizia non già, la fellonia:

Vanne, che se mia vita

Preme al tuo cor, dal tuo partir dipende

Và, pugna, e vinci, che dal tuo ritorno

La sua salute or Sigismondo attende.

a 4.

Ar. Al valore del mio) brando

Sig. Al valore del tuo) brando

Ar. Sempre unita avrò)

Sig. Sempre unita abbi) pugnando

a 2. La memoria di chi resta.

Erf. Seguirò lo Spolo)

Ra. Lasciarò l'Idolo) amato

Erf. Ma mi turba) iniquo fato

Ra. Ma mi ferma) iniquo fato

a 2. Col pensiero di chi resta.

Ar. Vado

Ra. Pugna

Erf. Vinci

Sig. Torna

Ar. Renderò di palme)

Erf. Ra. Sig. E di palme rendi) adorna

Ar. La mia)

Erf. Ra. Sig. La tua) Patria afflitta, e mesta.

SCE-

## S C E N A XIV.

Ramife, e Sigismondo.

Sigis. R Amife, e tu non parti?

Ram. E tu qui resti

Vittima di Segeste al rio furore,

E mi rendi il Germano,

Perch'io pianga nel dono il Donatore?

Sigis. Fugga chi è reo; se pur'è fallo il mio,

Il fallo mio vuò sostener con gloria.

Ram. E se cagion del tuo fallir son'io,

Teco fra queste mura

Restar mi deggio, ch'esser non puote

Illustre il fallo, e la cagione oscura.

Sigis. Oh Dei! Quest'Alma mia

Che di sì bell'errore

Ha pregio, e non timore,

Nel tuo periglio, oh cara!

Or si spaventa, ed a temere impara.

Ram. Impara a non temer

Dal mio costante Amor

Cara, di questo cor dolce speranza.

Del tuo destin si fier'

A vincer l'empietà

Esempio ti sarà la mia costanza:

Impara &c.

SCE-

*Ramife , Sigismondo , Segeste , e Guardie .*

*Seg.* **C** Osì , mentre del Padre  
E la vita , e l'onor sono in periglio ,

In vece d'efeguir gl'ordini miei ,

Tra i vezzi di costei

Qui ti trattieni , effeminato Figlio ?

*Sigif.* E di Figlio , e di Padre

Scordati i dolci nomi , omai Signore ;

Tu sei tradito , ed Io son traditore ,

Reo mi dichiaro , e del mio fallo sento

Gioja non pentimento :

Ecco il ferro al tuo piè , tù mi condanna ,

*Gli getta la Spada a i piedi .*

Ch'Io stimarò gran sorte

Per così bel delitto aver la morte ,

*Seg.* Cieli che intendo ?

*Sigif.* Al tuo furor rapita

La vittima innocente

Da mè riceve , e libertade , e vita .

*Seg.* Arminio in libertade ? e non m'uccide

La mia rabbia , il furore ?

La sorte mi deride ,

Varo mi manca , e mi tradisce il Figlio :

Perfido , prendi il ferro ,

E con ridente ciglio

Squarciami il seno , e su'l mio corpo esangue

Saziati del mio sangue ;

Compisci l'opra indegna , e l'empie trame ,

In-

Ingrato mostro , e traditore infame .

*Sigif.* Di sì illustre Guerriero

L'alta virtù m'indusse . . . .

*Ram.* Eh non è vero :

Risparmia il sangue tuo ; io son la rea ;

Segeste , in mè procura

Sfogar tua rabbia : Amor vinse natura

In Sigismondo ; e questo mio semblante

Del tuo Figlio nel seno

Ebbe forza maggiore

Del sangue , del dover , del Genitore :

*Seg.* S'arrestino ambedue .

*Sigif.* Costei t'inganna :

Fù la Patria , l'onore ,

Il mio dover , l'altrui virtude , il giusto ,

L'odio mio per Augusto ,

E l'ingiustizia tua senza ragione ,

Che mi refer fellone .

*Seg.* Ah taci indegno ;

Non ha più l'ira mia freno , ò ritegno :

Strafcinate ambedue là nel Giardino ;

Del mio morir vicino

Io preverrò colla vendetta il Fato .

E pria di me cadranno

Uua Donna superba , un Figlio ingrato .

*Ram.* Ah mio bene !

*Sigif.* Ah cuor mio !

a 2. Tu morirai per mè ? che pena ! addio .

*Son condotti da i Soldati uno per una  
parte , una per l'altra .*

SCE-

*Segeſte .*

**A** Rminio in libertà ! . . . lo poſe il Figlio ?  
 Roma , Auguſto , Segeſte ,  
 Varo , Legioni , Squadre ,  
 Siamo tutti in periglio . . . .  
 Ma tu non foſti Figlio , Io non ſon Padre .  
 Col tuo ſangue . . . Ahimè nò .. quel ſangue  
 Da mè nacque l'ingrato ( è mio .  
 Moſtro diſumanato . . .  
 Ma in lui tacque l'affetto , in me Natura  
 Non parli , o non ſ'ascolti .  
 Già dentro a queſte mura  
 Vedo ſuperbo il Vincitor nemico ;  
 Quai ſtrazj mi prepara . . . Ecco bipenni,  
 Ecco lacci, ecco ruote . . . Ahimè, che dico?  
 Il nemico maggiore  
 E' 'l Figlio traditore ;  
 Mora . . . la morte è poco ,  
 E di ruote , e di fuoco  
 Nuovi ſtrazj , e più degni  
 Del ſuo delitto , e della mia vendetta  
 L'odio , la rabbia , il furor mio m'inſegni .  
 Da Teſifone , e da Aletto  
 Per tormento di quel petto  
 Dal profondo  
 Sen del Mondo  
 Padre offeſo aita invoco :  
 Ma d'Averno tutto il foco  
 Per punire un diſpietato  
 Figlio ingrato , ancora è poco .  
 Da Teſifone &c.

*Giardino grande .*

*Ramiſe da una parte, Sigifmondo dall'altra,  
 e Guardie .*

*Sigif. R* Amiſe ?

*Ram.* Sigifmondo ?

*Sigif.* Per unir le noſtre Alme

Altri lacci , e più dolci , e più tenaci ,

Altro letto ſperava , ed altre faci ,

Che catene , e ritorte ,

Che feretri d'orror , tede di morte .

*Ram.* Nella morte , che'l Fato oggi c'invia

Qualche penſier di gioja

Conforti col tuo cor l'anima mia .

Noi morremo contenti

Io del tuo fido amor , tu di mia fè ;

Morremo inſieme , e ſe per me cadrai ,

Cara mia vita , Io moriro per tè .

*Sigif.* L'unico mio conforto

Sarà , che nel morire Jo ti preceda ,

Nè pria degl'occhi miei

Chiuſi alla luce i tuoi bei lumi io veda .

*Ram.* Ah nò , dolce mio bene ,

Vuol la ragion , che ſia

Chi fu prima a fallir , prima alle pene ,

Cieli, fate ch'io non vegga

Scolorir le vaghe roſe

Delle guancie tue vezzole

Della morte col pallor .

*Sigif.*

## A T T O

Cieli, fate ch'io non veggia  
Spente al giorno l'amorose  
Sue pupille luminose  
D'empia sorte col furor .

A 2

A si fier crudo martire ,  
Il mio seno  
Già vien meno .  
E nel perderti cor mio  
Vinto, oh D...?  
Il mio core è dal dolore .

## S C E N A XVIII.

*Ramife, Sigismondo, Segeste,  
e altre Guardie.*

Seg. **S** Oldati, olà ! sciogliete  
La destra a Sigismondo .

Ram. Oh che contento !

Sigis. Caro Padre ! che sento ?

Seg. Prendi la spada . . . e la tua stessa mano  
*si leva la spada dal fianco, e la dà a*  
Sigismondo .

Tronchi la testa a chi salvò il Germano .

Sigis. Ch' Io di mia man recida  
Lo stame di mia vita ? Io nel mio core  
Ponga il coltello ? E non hà 'l tuo furor  
Altri Ministri ?

Seg. Al tuo delitto eguale  
Questa la pena sia ; se tardi ancora ,  
Oh quanto strazio , e quale  
Tu vedrai di costei .

Ram.

Ram. Non più dimora :  
Sù via ferisci , eccoti il collo ignudo :  
Se fia per altra mano  
Sarà , mio caro , il mio morir più crudo .

Sigis. Ah barbaro , inumano ,  
Ingiusto Genitor ! dunque son quelle ? . .

## S C E N A XIX.

*Segeste, Ramife, Sigismondo, e Tullio .*

Tul. **F**uggi , fuggi , oh Segeste  
D'Arminio vincitor l'ira , e'l furor ;  
Dal Germano valore  
Destutte le Legioni ,  
Nell' incontro primiero  
Per man di Segimero  
Varo rimase estinto ,  
Preso è'l Castello, e'l fiero Arminio ha vinto .

Seg. Sei sazio empio destin .

Tul. Dalle ritorte  
Mè sottrarrà la fuga, o pur la morte ,  
*Fugge Tullio .*

Seg. Non godrai de' miei strazj  
Barbara sorte infida ,  
E se piange Segeste , altri non rida .  
Lascia quel ferro :

Sigis. Nò , per tua difesa  
Stringerò questo tuo barbaro acciaro .

Seg. Perfido , Io vuò seguir l'orme di Varo .  
Lascia .

Sigis. Ferma , Signore .

Seg.

Seg. Ad Figlio Traditore! ah Figlio ingrato  
 Tu vuoi serbarmi in vita  
 Perche Arminio divenga  
 Arbitro di mia sorte, e del mio fato.  
 Ma non fia ver; Non voglio  
 Viver soggetto al suo superbo orgoglio:  
 Prenderò questa spada,

*Toglie la spada dal fianco d'un Soldato.*  
 Prima però, ch' io cada  
 Plachi l'ombra di Varo il vostro sangue:  
 Voglio, ch' Arminio incontri  
 L'Amico estinto, e la Sorella e sangue.

*Vuol ferire, e vede fuggire le sue Guardie, & entrare i Soldati d'Arminio.*  
 Ma giunge il Vincitor... Prima, ch'arrivi  
 Mi sottrarrò...:

### SCENA ULTIMA.

*Segeste, Sigismondo, Ramise, Ersinda,  
 Arminio, e Soldati Tedeschi.*

Arm. **F** Erma, Segeste, e vivi.

Seg. **L**asciami.

Ers. Ah Genitore!

Sigis. Quieta, oh Padre, il furore.

Seg. Empii, rendete  
 Il ferro alla mia mano.

*Arminio gli toglie la spada.*

Arm. Frena il furore infano,

Nè ti sembri viltà cedere al Fato:

Se alla tua Patria infido, a me nemico

Di

Di veder quella schiava, e me svenato  
 Sin qui nudristi un perfido desio,  
 L'odio deponi, io già l'offese oblio.

Ram. Oh Fratel generoso!

Ers. Oh illustre Sposo!

Sigis. Anima eccelsa, e grande.

Seg. Arminio; Il fallo mio

Figlio dell'ambizione, e dell'invidia,  
 Ebbe seco congiunta ogn'or la pena;  
 Or, che ti miro, oh D...

Coronato d'applausi, e di Vittorie,  
 Al par delle tue glorie

Cresce la pena mia sì fiera, e forte,  
 Che minor mal per mè faria la morte.

Pur, se tu vuoi, ch' io viva,  
 Lascia un' ingrato, e cerca i benefizj  
 Meglio impiegar, nè far co' tuoi favori  
 Le Confusioni mie sempre maggiori.

Arm. Così vendica Arminio i torti suoi.

Ers. Così fanno gl'Eroi,

Ram. Così punisce il forte,

Sigis. Così de proprj affetti

Un'Alma generosa ottien Vittoria.

Arm. Tu, se brami alla Gloria

Rendere il nome tuo, abbi più fede;

Questo la Patria tua,

Questo il tuo sangue, e l'onor tuo richiede.

La Romana potenza

Non ti spaventi, combattiamo, e spera,

Che se a morir ci guida

Destin nemico, e alla Germania infesto,

Moriam liberi almeno,

SoSte-

Sosteniamo la gloria .

E lasciamo a gli Dei cura del resto .

*Seg.* Dal tuo valor, da tua virtude oppresso

Ti consegno il mio cuore ,

Riforma a genio tuo tutto mè stesso .

*Arm.* Con più nodi si stringa

Il tuo col sangue mio ; Ramise unita

Sia con lacci di fede

Del tuo Figlio mercede .

Cui deve Arminio e libertade , e vita .

*Ram.* Oh vicende felici !

*Erf.* Oh dì festante !

*Sigis.* Oh mia Ramise !

*Ram.* Oh sospirato Amante !

*Tutti* Doppo torbida procella

Spande il Sol più chiara luce .

*Arm. Erf.* Così ancor forte valore ;

*Sig. Ram.* Così ancor un fido Amore ,

*Tutti* A goder poi ci conduce .

*Fine del Drama.*

RACCOLTA  
 MANOEL DE CARVALHAES  
 PAÇO DE CIDADÊLHE  
 N.º MEZÃO-FRIO  
 (PORTUGAL)